fango scagliato a piene mani su chi va diritta e sicura sotto la bandiera della sua fede. In un lampo mi balenò la verità; quella frase era stata preparata e ponderata nella segreteria fra le colleghe e la direttrice pettegole e maligne; si affilava alle mie spalle il coltello della maldicenza e mentre io passavo le ore difilate nelle classi, serena, spiegando alle bambine, quelle mezze animucce borghesi, strette in confraternita nella segreteria, mi lanciavano fango a piene mani.

Sotto l'insinuazione ripetuta sussultai, ma sdegnai di raccoglierla; troppo fiero siamo noi, compagne, per contendere colle piccole serpi. Solo ribattei:

« Credo di avere diritto alla mia opinione, alla mia fede, non le pare? Non sono già una schiava ».

« Sì, ma le ripeto *tutti* riprovano resto suo modo dirò, violento, di affermarsi. Una signora deve avere più regno ».

« Non sono una *signiora*, prego, sono una proletaria e siccome non ho paura di nulla e di nessuno, affermo a voce alta sotto il sole, sotto le bandiere rosse, le mia fede incrollabile. Noi siamo, signora, così convinti del nostro ideale, come lo erano i primi cristiani nelle catacombe... ».

« Lei è anche aspra, dicono... ».

« No, lei sa meglio di me quanto io sia mite. Sono aspra, soltanto quando mi si offende nella mia fede e nei miei compagni di fede. Io non insulto nessuno ma non tollero nemmeno che altri mi insulti ».

Lo sguardo della direttrice sorrideva come per raccogliersi per un'altra frecciata, poi si fece bonario e la voce disse, pacata:

« Ma come mai quegli uomini socialisti non avevano condotto le loro donne in corteo? Eppure tutti avranno figlie o moglie o sorelle. Sicchè non ammettevano forse neppure loro che la donna partecipasse al corteo? ». E lo sguardo rideva adesso di lojolesca gioia.

Ma io già ribattevo con accento fermo e serio: « In questa città, purtroppo, non v'è ancora una sezione socialista femminile; le donne di cui lei parla forse saranno probabilmente estranee se non avverse alle idee dei loro uomini ». E il mio sguardo diventato duro ormai, sotto quella sferza morale, diceva: « Vuoi guerra e guerra sia e sarà guerra implacabile, senza quartiere ». E indovinando le ultime cartuccie della direttrice replicai risoluta:

« Del resto posso pensarla come voglio, purchè non faccia propaganda politica nella scuola... ».

« Appunto, si ricordi che non una parola che implichi le sue convinzioni deve essere pronunciata nella scuola, se no... » e fece un gesto vago di minaccia.

« Signora, nella scuola io insegno la bontà, la lealtà, la giustizia, tutto quanto vi è di eletto nel mondo e se ciò — in ultima analisi — è patrimonio indiscusso della mia fede credo non sarò incolpata di... propaganda ».

Lo sguardo della direttrice diventò velenoso e la voce dura:

« Si ricordi, disse alzandosi, che se vuole restare in questa città, ha bisogno di essere attorniata da un'atmosfera *di stima* ».

« Certamente ». Avevo la mano sulla maniglia dell'uscio; salutai ed uscii. Sentii l'oppressione avvilente di quella guerra bassa e vile, a base di piccole punture di spillo, più terribile di qualunque guerra cruenta.

Nel corridoio scorsi il viso curioso di una collega, ma là, in fondo, presso l'uscita un visetto sfavillante di saluto e d'allegria mi sorrideva sotto il berretto rosso alla Masaniello; la mia bimba di ritorno dal ginnasio. Corsi a lei:

« E' tardi, è vero? E' mezzogiorno, andiamo presto ».

Uscimmo nella via fangosa, sotto la pioggerella autunnale. La manina della mia bimba stringeva nervosamente la mia e i suoi grandi occhi neri mi guardavano con una muta interrogazione:

« Sai, le mormorai, sai, Elsuccia? Oggi noi siamo più socialiste che mai. Evviva Lenin! ».

La bimba rise. Al contatto della sua manina svaniva in me l'acuto senso di molestia provato dianzi, mentre con radici più profonde si saldava nel mio cuore la nostra fede forte e più vivo si faceva l'affetto per voi, proletarie del braccio, per voi, compagne dell'Idea, dolci sorelle di lavoro. **LEDEA.**

CORRISPONDENZE

Convegno provinciale femm. socialista
a Reggio Emilia

Domenica 12, nel Salone della Camera del Lavoro, ha avuto luogo l'annunciato Convegno Provinciale delle donne socialiste, ottimamente riuscito.

Erano rappresentati i gruppi femminili di 39 Sezioni.

Alla presidenza viene chiamata la compagna Valli Nella, la quale assiste al Convegno in rappresentanza anche della Federazione Provinciale Socialista.

Prima d'iniziare i lavori dell'ordine del giorno, *Bellentani* esprime un saluto al compagno Zanfi — presente all'assemblea — recentemente scarcerato dopo il suo arresto durante gli avvenimenti di Bologna.

Relazione sul Convegno di Milano

Ha poi la parola la compagna *Fiorita Nobili*, che riferisce sul Convegno Nazionale delle donne socialiste italiane tenutosi il 28 novembre u. s. a Milano.

La relatrice illustra alle presenti, in un ampia e chiara esposizione, i lavori ivi svoltisi.

Accenna alla discussione ampia che si svolse e comunica gli ordini del giorno votati. La provincia di Reggio — osserva concludendo la relatrice, forte d'oltre 40 gruppi con quasi un migliaio di inscritte, teneva anche in quel Convegno il primo posto. Ci sia ciò di incoraggiamento a perseverare nell'opera nostra! (*Applausi*).

La compagna *Sessi* di Gualtieri dice di avere poco da aggiungere all'ampia relazione della Nobili.

Parla della discussione svoltasi intorno al « Suffragio Femminile », e raccomanda alle compagne e compagni tutti di tener conto della grande importanza di questo problema.

Dopo altri vari rilievi sui lavori del Convegno Nazionale, la Sessi chiude, essa pure applauditissima, ricordando le vittime della reazione politica.

Aperta quindi la discussione, parlano la compagna *Valli*, la quale esprime i suoi dubbi sulla utilità di una speciale organizzazione « delle madri di famiglia », come è detto in un ordine del giorno approvato nel Convegno. Ritiene basti che ogni donna proletaria sia organizzata nei nostri gruppi femminili e nella propria lega di mestiere.

La *Veronesi* rivolge un vivo incitamento ai compagni affinchè essi curino la propaganda fra le donne. Non bastano le promesse che si fanno in tutti i Congressi.

La compagna *Lambraschi* di S. Vittoria parla ampiamente anch'essa della necessità di curare la donna.

Parlano ancora in vario senso la Sessi, la Nobili e i compagni Secondi, Lari e Bonilauri.

Ha infine la parola il compagno onorevole *Zibordi*.

Egli non vorrebbe ripetere concetti già detti. Raccomanda due cose: concepire la organizzazione femminile come una divisione di lavoro per la propaganda; ridurre al minimo la « burocrazia » dell'organizzazione distinta dall'altra.

Quanto al primo punto, egli insiste a dimostrare come la propaganda più efficace, più elementare, più penetrante, non possa farsi con trattazioni astratte, dottrinali, ma debba trarre argomento dalla realtà viva della esistenza stessa della donna. Anche nella *Difesa della Lavoratrici*, gli articoli più suggestivi sono quelli che una donna del popolo, una operaia autentica scrive, o fa scrivere con una sua domanda, con un suo dubbio, con una sua osservazione. Così, nella *Giustizia* settimanale egli vorrebbe ci fosse sempre la colonna femminile, ma vorrebbe anche che lo spunto, il tema, la occasione dell'articolo venisse dalle donne stesse. Non importa se non sanno scrivere bene: basta che diano l'idea, cavata dalla vita reale della loro condizione: una riflessione loro, una superstizione, un pregiudizio, un concetto sbagliato, che sentono da una loro compagna di lavoro; un fatto che hanno visto coi loro occhi.

Questo è il segreto della propaganda più feconda. Bisogna che il lettore nuovo, refrattario, sia afferrato da un qualchecosa che lo interessa, perchè gli è capitato, perchè è vero, perchè l'ha pensato anche lui, o gli par di averlo pensato. Bisogna che che chi legge sia tratto a dire: « E' proprio così! ».

Il discorso, che non possiamo dare per intero per non rubare soverchio spazio alla *Difesa*, termina tra gli applausi con l'augurio che *le donne evitino più che possono la struttura burocratica e gerarchica di una loro organizzazione distinta dalla maschile*, e dedichino sopratutto tempo e opera a comprendere le verità del socialismo e a divulgarle tra le loro compagne!

Viene poi messo in votazione un ordine del giorno, presentato dalle compagne di Bagnolo, nel quale, approvandosi l'operato e le relazioni delle rappresentanti, si invita la Federazione Provinciale Socialista ad intensificare la propaganda fra le donne. E' approvato all'unanimità.

Per la Propaganda

Sul secondo comma dell'ordine del giorno: « Accordi per una azione pratica di propaganda e di organizzazione fra le donne », riferisce brevemente *Bellentani*.

Egli fa alcune proposte, che il Convegno approva, per tradurre in atto le deliberazioni di Milano.

La *Nobili* ritiene che dopo il Congresso Nazionale del Partito si renderà necessaria la convocazione di un nuovo Convegno delle donne socialiste d'Italia. Fa voti che sia tenuto a Reggio.

La proposta Nobili viene messa ai voti ed approvata quasi all'unanimità.

Nelle « Varie », viene accettata una proposta della compagna Fantini d'iniziare fra i gruppi femminili della provincia una sottoscrizione pel miglioramento della *Difesa delle Lavoratrici*.

*

FIRENZE. — Domenica 19 si riunì il Gruppo femminile socialista di Firenze per discutere in merito a varie questioni.

La compagna Pandolfi fece la relazione del Convegno femminile di Milano in modo ampio e preciso e fermandosi con maggior vivacità sulla questioni più salienti.

Esaurita la relazione, sempre la compagna Pandolfi, parlò in merito alla propaganda femminile: al modo, ai mezzi, agli scopi. Espose inoltre quale dovrebbe essere la linea di svolgimento della scuola di cultura fra le masse operaie mettendone in rilievo la necessità e illustrandone i vantaggi. Dopo viva discussione in merito a ciò l'adunanza si sciolse con l'invito e l'augurio che tutte le compagne di fede si uniscano a questo gruppo di volenterose nell'opera comune di educazione socialista.

*

VIGEVANO. — Lunedì, 6 corrente mese, ebbe luogo in Vigevano una riunione femminile che riuscì soddisfacente, dato il numero delle intervenute. La compagna Marinoni fece la relazione sui lavori del Convegno tenutosi in Milano il 28 novembre, e dopo ampia e serena discussione, alla quale presero parte diverse compagne, si deliberò di fare propaganda in mezzo all'elemento femminile onde far opera di proselitismo.

Le simpatizzanti specialmente furono liete di assistere alle nostre discussioni, promisero di abbonarsi alla *Difesa delle Lavoratrici* pel 1921 e a tale uopo si diede alla sottoscritta l'incarico di collettrice.

Il 1 dicembre ebbe luogo un comizio femminile, dove la compagna Gallo di Genova, parlò applauditissima.

*

CAMPAGNOLA (Reggio E.). — La Sezione giovanile femminile va rapidamente affermandosi anche nel nostro paese. Composta in maggioranza di giovani e volenterose lavoratrici ha espresso seri propositi di iniziare e di ben condurre, durante l'inverno, un lavoro di preparazione delle socie tutte per addestrarle, colla lettura di giornali e di opuscoli di propaganda, a diffondere il nostro ideale.

Noi abbiamo ferma volontà di riuscire ed appena la buona stagione permetterà le passeggiate domenicali, invece di rimanere a fare del pettegolezzo inutile, andremo nelle frazioni, nei casolari dispersi a mischiarsi fraternamente con le donne che ancora non sono con noi per dimostrare loro che solamente il socialismo salverà i loro figli dalle guerre, le loro famiglie dalla fame. Faremo il sacrificio di acquistare qualche copia della nostra cara *Difesa delle Lavoratrici*, e la lasceremo in queste case come un buon seme per l'avvenire.

A nome dunque delle compagne di questa sezione saluto tutte le donne socialiste pregandole di gradire il misero contributo che anche noi portiamo alla vittoria del socialismo.

Brave compagne di Campagnola. Auguriamo buon esito ai vostri sforzi e che molte Sezioni sappiano imitarvi.

Piccola Posta

TORINO. — (*Cavallo Leopoldo*). — La vostra storia sarà interessante ma è sempre una storia personale e familiare. Non va come articolo di propaganda.

VOGHERA. — (*Lanetti F.*). — Dal gennaio 1921 l'abbonamento annuo viene portato a cinque lire nascendo il giornale settimanalmente. Un numero separato costerà ancora dieci centesimi.

Grazie affettuose parole.

RAVENNA — (*Ida Ghirardini*). « Un'altra del Pipì » non è chiaro.

CAMPAGNOLA. — (*Dirce Rossi*). — Romilda risponderà alla tua interessante domanda appena verrà... il tuo turno. Ne abbiamo parecchie in sofferenza.

TORINO. — (*Verità*). — Pubblicando conserveremo lo pseudonimo ma per nostra regola vogliamo conoscere il nome delle collaboratrici. Fatti conoscere.

CROCE MOSSO — (*Edera*). — Pubblicheremo appena possibile.

VALDAGNO — (*R. P.*). — Corrispondenze ed articoli di propaganda per il nostro giornale debbono essere scritti in forma semplice e chiara. Ma cosa volete spiegare e chi volete convincere con la « retorica coerente? ».

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara « Difesa »,

Sono fedele tua abbonata, e leggo volentieri la rubrica: « Voci dai campi e dalle officine »; a mezzo della quale molte compagne ricorrono a te per spiegazioni, informazioni, ecc. Ti chiedo dunque un po' del tuo prezioso spazio, onde aver risposta ad un pensiero che da parecchi giorni assilla il mio cervello.

In un'adunanza del Circolo Giovanile a cui faccio parte, e in seguito alla mancanza di una compagna che prese parte ad un battesimo cattolico, sostenevo la tesi che nessuno degli aderenti al Partito Socialista poteva partecipare a cerimonie di carattere religioso.

Ebbene lo crederesti? alcuni compagni sostennero il contrario.

Ma dimmi, è dunque ammissibile, dignitoso, forse, che mentre il nostro partito combatte tutti i sostenitori delle cricche borghesi (clericalismo compreso) compagne nostre partecipino a cerimonie che sono in aperto contrasto coi principî nostri? Non dovrebbe forse essere opera nostra, noi che rappresentiamo la schiera dei liberi da ogni pregiudizio, combattere tutte quelle superstizioni che ancora s'annidano nella mente del nostro popolo minchione, invece di incoraggiarle colla nostra partecipazione?

Che ne pensi?

Saluti cordiali. Tua

Anna Pavignano.

Occhieppo Inferiore (Biella).

Risposta

Cara Compagna,

Hai perfettamente ragione quando dici che non è dignitoso nè ammissibile che una iscritta per convinzione al Partito Socialista, prenda parte ad una cerimonia di carattere religioso.

E non posso pensare senza rincrescimento come compagni e compagne compiano ancora oggi, con leggerezza, direi quasi, un atto, che non solo è in contrasto con le idealità nostre, ma che ne infirma la serietà e la dirittura.

I compagni e le compagne di Occhieppo Inferiore non ignorano certamente che la piattaforma più solida e più sicura ove trae appoggio la borghesia, è ancora al giorno d'oggi il clericalismo. Ora se noi rafforziamo la ragion d'essere di questa istituzione, sia pure con la semplice nostra presenza ai loro riti, alimentiamo, invece che essicare, la fonte dalla quale attinge forza il nostro peggiore nemico.

Come possiamo convincere gli altri quando affermiamo che la chiesa, covo di parassiti e di sfruttatori, deve sparire per opera nostra, se poi noi stessi diamo in certo qual modo importanza alle loro funzioni pur sapendo che sono menzogne?

In fondo è un inganno che facciamo a noi stessi perchè mentre pensiamo che il prete teme i nostri circoli, le nostre istituzioni, la nostra propaganda nelle realtà dei fatti lo facciamo ridere di commiserazione perchè, almeno nella forma, siamo suoi schiavi. Così essi possono sempre dimostrare che la quasi totalità dei cittadini sono dei credenti e giustificare quindi la necessità di mantenere nel bilancio dello Stato l'assegno per il culto, (molti milioni di lire che sarebbero meglio spesi per la scuola), col quale vengono mantenuti chiese e preti.

Tutto questo lo dico, e si capisce, per coloro che non credenti (come in generale avviene dei giovani), tuttavia si piegano, per leggerezza o per timore, a seguire le pratiche imposte dalle chiese.

Benchè invece in quanti vengono, o sono venuti, a noi attratti dalla verità della nostra dottrina che è difesa della vita stessa od anche per ragioni economiche, ma nella cui mente non sono ancora divelte le radici delle prime credenze, io ritengo che il problema religioso sia uno dei più tormentosi. Con questi, e solamente con questi sinceramente credenti, è necessario essere molto indulgenti!

Saluti cari dalla tua

Romilda.

INVERNIZZI GIUSEPPE, *Gerente resp.*
Tipografia della Società Editrice *Avanti!*
Milano, Via S. Damiano, 16.